FASTIONLINEDOCUMENTS&RESEARCH

The Journal of Fasti Online ● Published by the Associazione Internazionale di Archeologia Classica ● Piazza San Marco, 49 – I-00186 Roma
Tel. / Fax: ++39.06.67.98.798 ● http://www.aiac.org; http://www.fastionline.org

Scavo archeologico della cinta muraria di Aesernia

Cristiana Terzani

Incerta e problematica è la struttura interna dell'abitato di *Aesernia* ellenistico romana, colonia latina dal 263 a.C., condizionata dalla particolare topografia: stretta e allungata, su un colle delimitato sui lati lunghi da profonde valli; il perimetro della città antica rimase per secoli il medesimo.

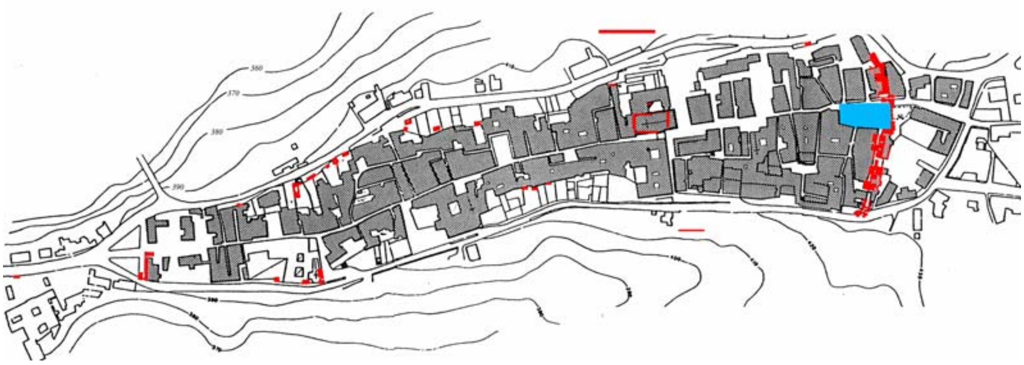


Fig. 1. Isernia. Planimetria della città, con la cinta fortificata della colonia latina (in rosso).

Della cinta delle mura, che tuttora delimita il centro storico, rimangono visibili alcuni tratti del più antico impianto in opera poligonale o quasi quadrata, soprattutto sul lato orientale, nei rifacimenti medievali o successivi (fig. 1). L'impianto originario, coevo alla colonia, è riferibile alla prima metà del III secolo a.C. Della cinta muraria sul lato settentrionale dell'abitato era già noto parte del tracciato, da palazzo Centuori su via Orientale, conservato nella cortina di edifici che prospettano il "Campo del Vescovo" e nella chiesa della Concezione, fabbricati sorti sulla linea dell'antica fortificazione (fig. 2); più oltre a NE nei locali dell'ex "Grottino".

Nel corso dei lavori del Comune per la pavimentazione di piazza Celestino V, nel centro storico, è affiorata la continuazione delle mura, che attraversano interamente lo slargo, per oltre 20 metri. Come è stato evidenziato in saggi di scavo condotti sulle mura e in una fascia antistante, tali strutture sono state in parte danneggiate, soprattutto in corrispondenza dell'attuale tracciato viario, da infrastrutture moderne, mentre verso est si mettevano in luce con un elevato di oltre m 2. Sono comunque ben leggibili nel loro impianto: con una cortina esterna di imponenti blocchi lavorati, ben connessi, in opera poligonale, addossati ad altri conci e scheggioni verso il terrapieno, per un'ampiezza media di m 2,50: se nel settore ovest la struttura muraria si distingue per un elevato di 1,10 m, all'altra estremità è conservata per due ordini di grandi blocchi (fino a m 1x2 circa), a contorno irregolare ma ben connessi con interposizione di piccole "zeppe" triangolari, con un alzato della struttura "a vista" di m 1,55 e con un filare di fondazione, a superficie meno rifinita e aggettante; continuava certamente in elevato, come si evidenzia dagli alloggiamenti in superficie per altri filari di blocchi soprastanti (figg. 3-4).

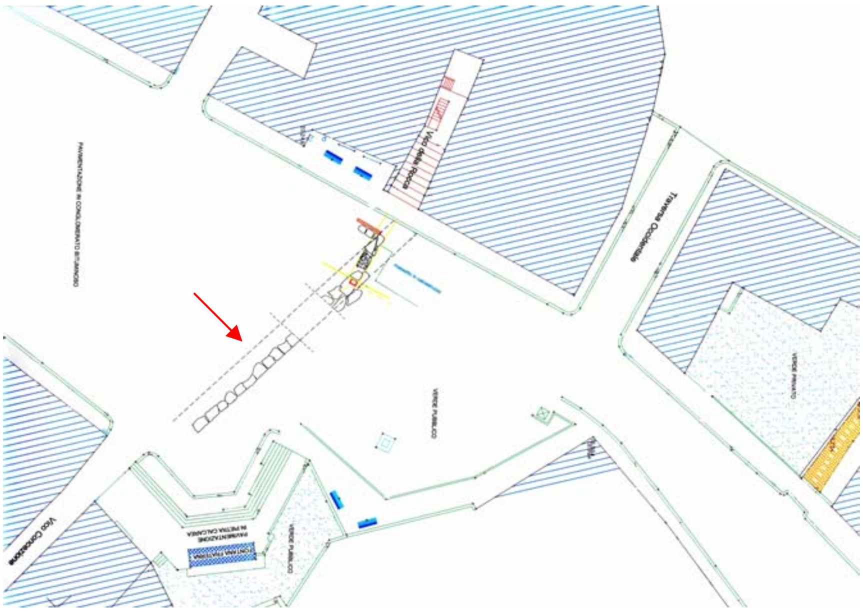


Fig. 2. Isernia – piazza della Concezione. Ubicazione delle mura in opera poligonale (indicate dalla freccia).

Le mura sembrano interrompersi poco prima dell'estremità est dell'area esplorata: l'ultimo blocco presenta superiormente due fori circolari ravvicinati,



Fig. 3. Isernia - piazza Celestino V. Mura di cinta della colonia latina.



Fig. 4. Isernia - piazza Celestino V. Particolare delle mura in opera poligonale.

per i cardini di una porta (fig. 5). Al limite delle mura si sono messe in luce delle condutture medievali, una ortogonale, e una derivazione orientata W-NW E-SE: due muri di scaglie e blocchetti di pietra di varia pezzatura legati con malta, più regolari sul lato interno, individuano un condotto ampio 54-60 cm, per una profondità di 92 cm max, con pavimento di piccoli laterizi quadrangolari irregolari. In corrispondenza della porta alla base delle mura è stata individuata anche una canalizzazione di tubuli in cotto cilindrici, coeva alla struttura difensiva.

Addossata ortogonalmente alle mura, verso la metà del tracciato, è una struttura in conglomerato di pietrame informe e malta friabile, conservata a livello delle fondazioni, per un elevato di 25-30 cm, con una soglia in pietra quadrangolare, in posizione laterale; sembra riferibile ad una torre, di età almeno tardoantica, tagliata da una canalizzazione moderna. In seguito alle vicende di stratificazione dell'abitato devono avere asportato in quest'area i livelli insediativi romano imperiali, medievali e post-medievali, mentre si conserva il riempimento ellenistico, riferibile al III-II secolo a.C. Questo copre la parte inferiore delle mura, trovandosi a una quota maggiore del piano di calpestio, già nei secoli successivi all'impianto difensivo, in età tardo-repubblicana.

Un uso sepolcrale dell'area delle mura è testimoniato da tre loculi contigui rivestiti da muratura, ossuari pertinenti ad alcune decine di individui, con qualche chiodo e un cerchio in ferro come unici elementi di corredo. Tale destinazione funeraria, per cui non è possibile un preciso riferimento cronologico, è probabilmente connessa con la presenza, già in età medievale, di una chiesa dedicata alla Vergine, in cui aveva sede la "Frataria", la confraternita laicale fondata da Pietro da Morrone.



Fig. 5. Isernia - piazza Celestino V. Particolare del blocco con cardini per una porta.

BIBLIOGRAFIA

PASQUALINI A., 1966, *Isernia*, in *Studi di Urbanistica Antica, Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica Università di Roma*, II: 79-84.

TERZANI C., DE BENEDITTIS G., 1999, *Aesernia: Il Territorio e la Città*, Repertorio delle Iscrizioni Latine, V1, Campobasso: 32-64.